

Dai pranzi ai regali La tredicesima spinge i consumi

Spesa su del 3,4%. **Sangalli**: ma serve più fiducia

Un'inversione di tendenza. Cresce la somma destinata ai consumi nel periodo natalizio: 2,940 miliardi di euro, 95 milioni in più del 2016 (+3,4 per cento). Lo segnala uno studio **Confcommercio**. Dentro c'è di tutto: dagli alimentari alla tecnologia; dai viaggi fino ai 195 euro pro capite per i regali. In generale, la spesa media per famiglia è 1.630 euro. Le tredicesime sono, per la prima volta dopo dieci anni, un po' più robuste — spiega il presidente dei commercianti, **Carlo Sangalli** — ma la fiducia resta ancora contenuta.

a pagina 2 Lio

Consumi in crescita di quasi cento milioni Tredicesime più alte «ma serve fiducia»

Indagine di **Confcommercio**

Dopo 10 anni si inverte la tendenza:

sfiorati i tre miliardi di acquisti

Media per famiglia di 1.630 euro

Gli alimentari al primo posto



Le imprese potrebbero giocare un ruolo essenziale nel rammento dell'hinterland ma bisogna creare le condizioni per gli investimenti a partire dagli incentivi fiscali. Un tema che appartiene alla politica

Carlo Sangalli presidente Confcommercio

Confronto

● Quest'anno le stime delle spese per i consumi sfiorano i 3 miliardi di euro

● La quota è di 95 milioni di euro in più rispetto al 2016 che equivale, al netto dell'inflazione, a un +3,4 per cento

E un primo segnale, seppur timido. Una piccola inversione di tendenza rispetto al filotto negativo dell'ultimo decennio. Quest'anno, con la tredicesima, cresce la somma di denaro de-

stinata ai consumi nel periodo delle festività natalizie, doni compresi. A segnalarlo è **Confcommercio** — in base a una serie di dati delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza



elaborati dall'ufficio studi di corso Venezia — che però rimarca i fattori d'incertezza che continuano a frenare i consumi. «Le tredicesime sono, per la prima volta dopo dieci anni, un po' più robuste — spiega il presidente dei commercianti, **Carlo Sangalli** — ma la fiducia nel futuro resta ancora contenuta. Incertezza politica per le imminenti elezioni e timori legati a un quadro economico non privo di fragilità, nonostante la crescita, orientano al risparmio più che alla spesa. C'è dunque bisogno di maggior fiducia».

Di questi tempi però, un anno fa, fra tredicesima e disponibilità delle partite Iva erano stati spesi per i consumi 2 miliardi e 803 milioni di euro. Quest'anno le stime crescono fino a sfiorare i 3 miliardi: 2,940 per la precisione. Vale a dire 95 milioni di euro in più che equivalgono, al netto dell'inflazione, a un +3,4 per cento. Dentro c'è di tutto: dagli alimentari alla tecnologia; dai viaggi alle rate condominiali (che insieme a tutto un insieme di spese obbligate che comprendono anche l'assicurazione dell'auto, manutenzioni, interessi sui prestiti e istruzione dei figli, pesa complessivamente per oltre un miliardo di euro, pari al 35,5 per cento del totale); fino ai regali.

I prodotti alimentari valgono 456 milioni di euro; 282 cene e pranzi fuori casa; 236 milioni viaggi e vacanze; 214 i prodotti

legati alla moda; 177 il comparto casa; 135 milioni di euro la voce tecnologia; 65 la cosmesi; 56 concerti e spettacoli; 52 giocattoli e prodotti sportivi; 217 milioni di euro gli «altri beni».

L'analisi calcola anche la spesa media per famiglia: 1.630 euro per nucleo da ripulire della quota di uscite da cui non si può scappare (579 euro). Ciò che resta in tasca sarà diviso in una sfilza di voci che vede primeggiare la spesa alimentare (254 euro a famiglia, il 15,6 per cento). Seguono «altri beni» — dicitura indistinta che vale il 7,4 per cento e ingloba anche i libri, ad esempio — che raccolgono 120 euro; la moda (119 euro, 7,3 per cento); mobili, casalinghi e tutto quanto serve alla casa (98 euro per il 6 per cento); gli acquisti tecnologici (75 euro, 4,6 per cento); i cosmetici (36 euro, il 2,2 per cento); giocattoli e prodotti sportivi, che insieme valgono 28 euro (1,8 per cento). E poi ci sono le spese per pranzi e cene natalizie (156 euro, ovvero quasi il 10 per cento), per viaggi e vacanze in genere (131 euro, pari all'8 per cento), per spettacoli, concerti ed eventi sportivi (31 euro, circa il 2 per cento).

Il capitolo regali natalizi è sparpagliato all'interno delle diverse sezioni. Comunque, in base ai calcoli di **Confcommercio**, a Milano, Lodi e Monza e Brianza raggiunge quota 195 euro in media a persona: un più 17,5 per cento rispetto alla me-

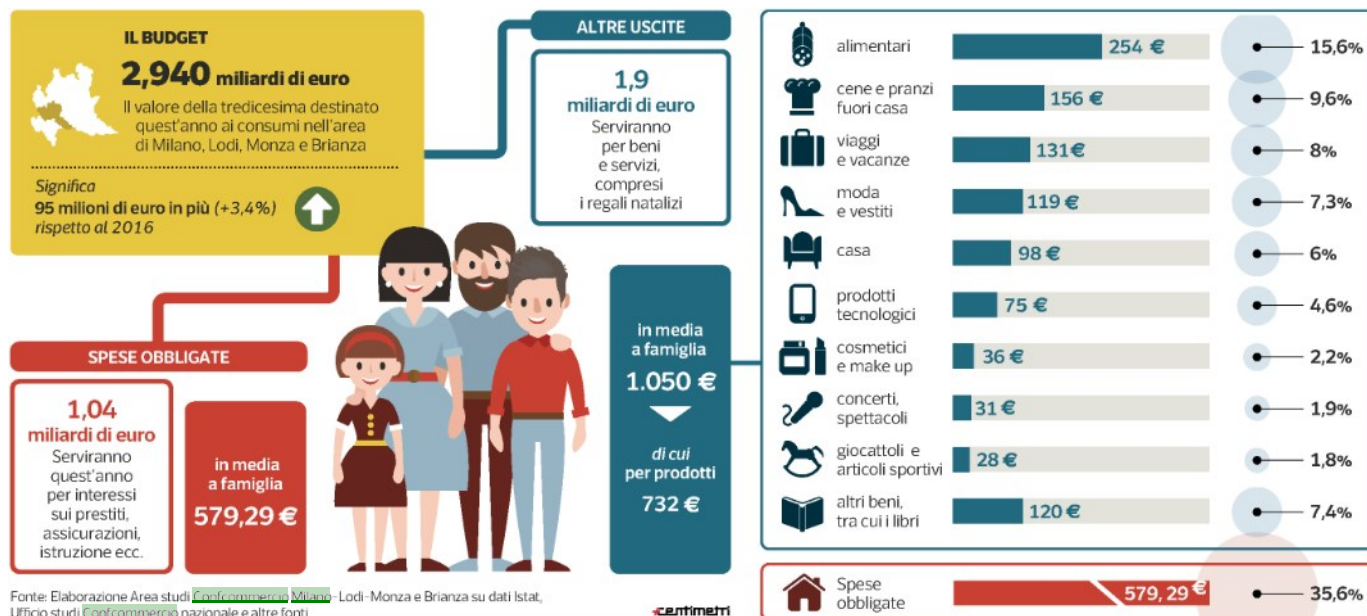
dia nazionale di 166 euro, e maggiore anche dell'importo previsto a livello lombardo (181 euro).

Spiegano nello studio: «La maggiore disponibilità di spesa quest'anno rispetto al 2016 è determinata dalla crescita delle tredicesime nette di lavoratori dipendenti e pensionati (+2,7 per cento) e da una piccola diminuzione della quota di tredicesima destinata al risparmio», mentre diminuisce del 10 per cento il contributo della spesa aggiuntiva dei lavoratori autonomi per il calo del numero delle partite Iva. Infine, va tenuto in considerazione il fatto che «fortunatamente si allenta la morsa dei consumi obbligatori che nella media annua catturano il 40,9 per cento della domanda di beni e servizi».

Qualcosa si muove: ma è sufficiente? «Milano, ancora una volta, potrebbe fare da apripista — ne è convinto **Sangalli** —. Sfumata d'un soffio l'agenzia europea del farmaco ci sono altri grandi progetti all'orizzonte, in particolare il rilancio delle periferie. Qualcosa si sta già smuovendo ma ci vuole una spinta più decisa. Le imprese potrebbero giocare un ruolo essenziale nel rammendo dell'hinterland ma è necessario creare le condizioni per gli investimenti a partire dagli incentivi fiscali. Un tema che appartiene esclusivamente alla dimensione politica».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Shopping

Il centro commerciale di Citylife, inaugurato da poco, è stato letteralmente invaso da cittadini incuriositi ma anche decisi a fare acquisti in vista del Natale. Secondo l'indagine di [Confcommercio](#) il budget delle famiglie è cresciuto (foto Furlan)

